

IP-Lab 1: Didattica innovativa

ANTONELLA NUZZACI

Università dell'Aquila

antonella.nuzzaci@univaq.it

Il sistema dell'istruzione è chiamato oggi ad essere efficiente e pertinente rispetto ai progressi che la società sta compiendo e alle sfide che il mondo sta affrontando. La formazione si trova di fronte al continuo problema della trasformazione dell'insegnamento in funzione dell'apprendimento e ciò richiama necessariamente la questione dell'innovazione, come processo che incentra l'attenzione sulle abilità di ordine superiore, che sono considerate rilevanti, come il pensiero critico, quello creativo, riflessivo, legati all'analisi, al ragionamento, ai processi decisionali alla risoluzione di problemi complessi e così via.

La definizione più semplice di innovazione richiama l'elaborazione di nuove idee, spendibili e dirette, almeno in parte, a produrre immediati miglioramenti che implicano un cambiamento culturale e sociale che si verifica quando individui o comunità adottano nuove pratiche, dispositivi, prodotti, strumenti, metodologie ecc., per accrescere i risultati in qualche ambito.

La questione dell'innovazione in campo didattico può essere esaminata da tanti punti di vista, anche da quello del gruppo o delle categorie di individui che ne beneficiano e delle pratiche che possono essere adottate per evitare che essa rimanga solo "un buon intento". Tuttavia, la convinzione dominante è che l'innovazione nella formazione coincida necessariamente con i progressi tecnologici, ma tale concezione è in realtà molto limitata, poiché essa non implica solo l'uso di nuovi dispositivi e di competenze cosiddette tecniche, ma fa leva soprattutto sulle competenze metodologiche, che sono da considerarsi la via principale per promuovere e "orchestrare" l'innovazione. È, allo stesso tempo, però, evidente che l'innovazione si avvalga dell'introduzione e dell'uso di nuove tecnologie nella didattica per affrontare problemi sempre più complessi, come creare condizioni adeguate all'apprendimento in tutti contesti e ambienti, rendere l'aula "spazio aperto" al cambiamento per accrescere le acquisizioni dentro e fuori l'istruzione, coinvolgere tutti i domini dell'apprendimento (relazionale, cognitivo ecc.) durante tutto l'arco della vita.

Il rapporto tra ricerca didattica e insegnamento si definisce anche all'interno delle modalità attraverso cui si sviluppa l'innovazione e a partire dal potenziale offerto da una istruzione democratica incentrata sulla collaborazione tra comunità di pratiche educative, comunità di ricerca e stakeholder interessati, e sul cambiamento "epistemologico" dei modi in cui si costruisce il sapere didattico e si elaborano paradigmi e modelli.

Quando si parla di innovazione non si può, quindi, prescindere dalla relazione simbiotica tra ricerca didattica, pratica didattica, apprendimento e insegnamento, poiché tali termini sono da considerarsi interdipendenti, dalla cui interrelazione deriva la capacità dell'istruzione di essere incisiva sul piano della ricaduta culturale.

L'innovazione nell'istruzione non sta ad indicare semplicemente “qualcosa di nuovo”, ma implica la capacità dell'insegnante e del ricercatore di pensare in modo nuovo per migliorare una certa realtà, una situazione, dei comportamenti, un prodotto, un processo, un metodo e così via. Sebbene, dunque, il suo valore sia un concetto variabile nella ricerca educativa, applicato all'istruzione, nella sua forma più semplice, comporta principalmente la capacità di riuscire ad elaborare strategie, costruire strumenti diversificati e attivare sistemi d'azione volti a soddisfare le necessità di tutti gli allievi, rispondendo adeguatamente ai loro bisogni nel tempo. Modalità di insegnamento innovative non possono prescindere, allora, dalla necessità di coltivare l'iniziativa degli allievi nel processo di apprendimento, invitando i docenti a prestare particolare attenzione alle loro caratteristiche per corrispondere appropriatamente ai loro bisogni formativi nel tentativo di rendere l'esperienza di apprendimento qualitativamente apprezzabile.

nello svolgimento delle sue funzioni culturali e sociali e nel tentativo di rendere l'esperienza di apprendimento qualitativamente apprezzabile.

Nello svolgimento delle sue funzioni culturali e sociali, l'istruzione traduce l'innovazione in un processo concreto di “superamento dell'esistente” teso ad individuare soluzioni per rispondere a problemi emergenti, a progettare percorsi di apprendimento flessibili, individualizzati e personalizzati per supportare l'apprendimento, a far sentire liberi gli allievi di pensare, di agire, di fare domande ecc., mantenendo viva in loro curiosità e interesse e trovando sempre nuove strategie per accrescere i loro repertori interpretativi e per implementare ciò che sanno e che hanno imparato. In tal senso, l'innovazione è anche cambiamento e si coniuga con la ricerca didattica più avanzata e con la ricerca azione, aiutando l'insegnamento ad adattarsi, di volta in volta, a ciò che si insegna, a come si insegna e al contesto nel quale si insegna.

Essa si coniuga nella didattica con le forme di “ricerca di scopo” o “ricerca intervento” per sostenere nell'istruzione metodologie, tecniche, strategie e strumenti che escono dagli schemi per supportare il successo nell'apprendimento di tutti gli allievi e, contemporaneamente, l'efficacia dell'azione di chi insegna. In ciò essa consente all'insegnamento di essere trasformativo attraverso l'immaginazione e all'apprendimento di essere espansivo in merito alle competenze e all'apertura mentale nell'intento di risolvere le sfide poste dalla società complessa, puntando sulla costruzione di strategie tese ad incanalare l'istruzione verso un futuro sostenibile. Supportare l'innovazione didattica è un compito impegnativo che il CIRPED sta portando avanti anche attraverso la diffusione e il sostegno ad una ricerca educativa di qualità, a livello locale, nazionale e internazionale, connotata anche in senso interdisciplinare, fornendo occasioni di confronto tra ricercatori di università diverse accompagnate da opportunità di progettazione e co-progettazione, per individuare proposte e soluzioni didattiche a diverso livello (organizzative, di design ecc.), come bene mostrano i contributi racchiusi nel presente IpLab, che affrontano problematiche che possono considerarsi di “avanguardia educativa”. Dalla ricerca sulle social skill in bambini con lo spettro autistico incentrata su aspetti che riguardano la robotica (contributo di Lucia Campitiello, Michele Todino, Ilaria Viola) all'uso efficace della tecnologia da parte degli insegnanti secondo approcci specifici (di Giuseppe De Simone) fino al rapporto tra neuroscienze e pratiche didattiche secondo i modelli del *Teaching Brain* e del *NeuroTeaching* (Giancarlo Gola), l'innovazione nei contributi esaminati mostra una solida base scientifica che la agente di un profondo cambiamento.

Si tratta di contributi che possono collocarsi entro una ricerca educativa “di frontiera”, la quale, rimettendo in discussione metodi e approcci per incoraggiare il successo di tutti gli studenti, specialmente di quelli più deboli e con maggiori difficoltà, sollecita la didattica ad innovare dall’interno. Ciò può richiedere cambiamenti considerevoli negli attori scolastici interessati a praticare l’innovazione come metodo per rendere flessibile l’istruzione e a creare spazi entro cui tutti gli allievi e i docenti possano imparare, provare e avere successo, estendendo sia la forza dell’apprendimento sia quella dell’insegnamento. Questo rende l’allievo innovatore e artefice del proprio futuro creativo e l’insegnante progettista e pianificatore di favorevoli condizioni e ambienti di apprendimento, e quindi capace di alimentare l’innovazione nel tempo. In tale accezione, la ricerca educativa, nel tentativo di individuare soluzioni a problemi nuovi, costruisce le condizioni per una didattica che possa dirsi “innovata” “innovativa” e “rinnovata”, in grado cioè di supportare e accrescere l’apprendimento a tutti i livelli e in tutti i contesti, facendo così ben sperare per il futuro!